

**RISOLUZIONE
DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE**

(Industria, commercio, turismo)

d'iniziativa del senatore GIROTTO

approvata il 29 luglio 2020

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento,
a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle iniziative di sostegno ai comparti del-
l'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conse-
guente all'emergenza da COVID-19*

La Commissione,

in esito all'istruttoria condotta sull'affare assegnato n. 445 sulle iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19,

premessi che:

l'emergenza sanitaria legata al diffondersi del COVID-19, oltre alle perdite di vite umane e alle conseguenze sulla salute di migliaia di persone, ha provocato un pesante impatto sull'economia dell'Unione europea, oltre che mondiale;

i possibili scenari economici futuri sono stati valutati, anche con riferimento agli andamenti di finanza pubblica e alla rilevante disomogeneità territoriale degli effetti della crisi, dalla Commissione europea nelle previsioni economiche di primavera 2020 (*Spring 2020 Economic Forecasts*), pubblicate il 7 maggio, e nel documento che accompagna la nuova proposta sul Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, dagli esperti dell'Eurosistema nelle proiezioni di giugno e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) nell'*Economic Outlook*, pubblicato il 10 giugno. In particolare, per quanto riguarda quest'ultima previsione, si stima l'impatto della crisi sull'economia nel caso in cui si verifici una nuova ondata di contagi il prossimo autunno: si prevede, in tal caso, per l'area dell'euro nel 2020 una contrazione del PIL dell'11,5 per cento e un tasso di disoccupazione del 10,3 per cento. Nel caso in cui la seconda ondata fosse, invece, scongiurata, l'OCSE stima una riduzione del PIL del 9,1 per cento e un tasso di disoccupazione del 9,8 per cento;

nel primo trimestre del 2020 il PIL in Italia ha registrato una flessione dell'ordine del 5 per cento. Il Governo si è mosso secondo priorità analoghe a quelle che hanno guidato gli interventi a livello internazionale, concentrandosi sulla capacità di risposta del settore sanitario e sugli aiuti ai lavoratori, alle famiglie, alle imprese e facendo sì, inoltre, che l'Italia giocasse un ruolo da protagonista nella definizione di una risposta europea ambiziosa alla crisi, che ha portato la Commissione europea a varare una proposta estremamente significativa che va esattamente nella direzione auspicata dal nostro Paese;

a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza deliberata dal Consiglio dei ministri il 31 gennaio 2020, infatti, sono stati adottati numerosi provvedimenti normativi d'urgenza per fronteggiare le conseguenze della diffusione del COVID-19. Si tratta di una serie di decreti-legge, emanati tra febbraio e maggio 2020, con i quali, da un lato, sono state adottate misure di contenimento del contagio mediante limitazioni e restrizioni alle libertà e alle attività e, dall'altro, sono state introdotte azioni di sostegno, anche in settori specifici, per mitigare gli effetti negativi delle

prime nonché interventi straordinari per rafforzare il Sistema sanitario nazionale. Nei mesi di maggio e giugno, ai provvedimenti di contenimento dell'emergenza sono seguite misure di progressivo allentamento delle restrizioni e di ripresa e rilancio delle attività economiche, sociali, culturali;

considerato che:

il protrarsi della situazione emergenziale sanitaria da COVID-19, soprattutto nella prima fase dell'epidemia, ha costretto molte imprese su tutto il territorio nazionale a sospendere le proprie attività, fatta eccezione per quelle individuate come indispensabili. In conseguenza di tale situazione, è emersa in tutta evidenza la difficoltà di gran parte delle imprese ad avere a disposizione la liquidità sufficiente a garantire la ripresa delle attività, il pagamento delle forniture e degli stipendi dei lavoratori, nonché rilevanti difficoltà nell'accesso al credito a breve e a lungo termine;

l'affare assegnato muove proprio dalla necessità di ascoltare le difficoltà dei settori produttivi maggiormente colpiti e di coadiuvare il Governo e la maggioranza nell'individuare le misure di sostegno per far fronte all'emergenza economica e finanziaria in corso. A riguardo, occorre evidenziare che il Governo ha adottato numerosi provvedimenti in risposta alla crisi, da ultimo il cosiddetto decreto-legge Rilancio, i cui contenuti hanno ripreso in larga parte le richieste formulate dai soggetti auditi;

l'insieme delle misure contenute nel citato decreto contiene una strategia di rilancio dell'economia che il Governo intende sviluppare ulteriormente attraverso un piano fatto di riforme e investimenti che verrà esposto nel suo complesso in sede di presentazione del Programma nazionale di riforme (PNR);

il decreto-legge Rilancio contiene già i primi elementi importanti di riforma che vanno oltre l'emergenza. Il decreto rafforza ed estende nel tempo alcune delle disposizioni del decreto-legge n. 18 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2020 (cosiddetto decreto-legge Cura Italia) e dispone nuovi interventi di ampia diffusione settoriale. Si tratta in larghissima misura di sforzi contingenti, che offrono un sostegno generalizzato ai differenti settori colpiti. Si rinforza la strategia iniziale intrapresa per contrastare l'impatto della crisi pandemica sul lavoro con il decreto-legge n. 18 del 2020. Vengono soltanto marginalmente riviste le regole sulle indennità di disoccupazione; viene prolungato il divieto di licenziamento; si punta, in primo luogo, sull'estensione in deroga delle integrazioni salariali (la cassa integrazione con causale COVID-19) e, contemporaneamente, sulle indennità *una tantum* per parasubordinati, autonomi, liberi professionisti e alcune categorie più marginali del lavoro dipendente. La finalità è quella di preservare il più possibile il capitale umano e professionale e la struttura produttiva, come condizioni per ridurre i tempi della ripresa economica e alleviare le sofferenze delle famiglie. Tutti i lavoratori possono ricevere un sostegno, con l'eccezione dei lavoratori occasionali remunerati con i *voucher* e degli altri *working poor* che, se possiedono i requisiti, possono trovare tutela in strumenti quali il reddito di cittadinanza o il reddito di emergenza;

con riferimento alle imprese, sono previsti la messa in opera di una vasta gamma di strumenti. I principali interventi possono essere raggruppati in: misure di sostegno alla liquidità e al finanziamento, di sospensione ed esonero del pagamento delle imposte, di sostegno ai costi di impresa e misure con finalità settoriali. Il primo gruppo include le misure di sostegno sia di tipo diretto per la liquidità delle imprese, come il contributo a fondo perduto, sia di tipo più indiretto per la loro struttura finanziaria, come gli incentivi fiscali al rafforzamento patrimoniale e il rifinanziamento dei fondi di garanzia per il credito già deliberati nei precedenti decreti. Il secondo gruppo racchiude le misure relative agli obblighi tributari delle imprese che prevedono sia sospensioni dei versamenti nel periodo più acuto dell'emergenza, sia veri e propri esoneri dal pagamento, quali l'abolizione del saldo 2019 e del primo acconto 2020 dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), della prima rata dell'imposta municipale propria (IMU), del pagamento della tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP) e del canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP) nel 2020. La terza tipologia di interventi comprende le misure di sostegno a oneri delle imprese diversi da quelli relativi al personale. Si interviene sia su alcuni costi fissi a carico delle imprese a prescindere dal rallentamento delle attività dell'impresa, come l'agevolazione per i canoni di locazione e la riduzione delle tariffe per le utenze elettriche, sia su costi più strettamente legati alla riapertura in sicurezza delle attività produttive, come la sanificazione degli ambienti e i dispositivi di protezione. L'ultimo gruppo di interventi include misure di natura più settoriale, non solo dal lato delle imprese (settore agricolo, trasporti, editoria, turismo e cultura), ma anche, attraverso spese fiscali (detrazioni e crediti di imposta), dal lato della domanda. Tra queste ultime assumono un certo rilievo la detrazione fino a un massimo di 500 euro per nucleo familiare per il *bonus* vacanze, che dovrebbe avere ricadute positive sul settore turistico, tra i settori più esposti all'emergenza, e quella del 110 per cento per i diversi interventi di riqualificazione energetica e ristrutturazione, con aspettative di rilancio del settore dell'edilizia;

valutato che:

l'istruttoria condotta dalla Commissione ha riguardato il settore industriale e della logistica, del commercio, del turismo, dell'agro-industriale, del cinema e dell'audiovisivo, nonché le posizioni e valutazioni espresse dai soggetti istituzionali, dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni dei consumatori;

– con riguardo alle attività produttive e al commercio:

il Centro Studi di Confindustria ha stimato che, in maggio, la produzione industriale italiana è diminuita del 33,8 per cento rispetto a un anno prima, dopo il -44,3 per cento di aprile. Nella media degli ultimi tre mesi – ovvero da quando sono state introdotte le misure di contenimento del COVID-19 – il livello dell'indice destagionalizzato della produzione è inferiore del 34,2 per cento rispetto a febbraio. La fine del *lockdown* e, quindi, la riapertura delle attività manifatturiere sospese si è tradotta in una ripartenza

dell'industria lenta e ancora soffocata da una domanda – interna ed estera – estremamente debole. Dal lato della domanda, si assiste a una diminuzione dei consumi delle famiglie a causa dell'incertezza sull'uscita dall'emergenza, che ha portato a un aumento del risparmio precauzionale e al rinvio di acquisti ritenuti non essenziali (*in primis* di beni durevoli). La domanda estera è ancora compromessa dalla diversa tempistica con cui sono state introdotte le misure di contenimento del COVID-19 negli altri Paesi e il blocco delle attività delle imprese industriali estere non ha consentito un adeguato rinnovamento del portafoglio ordini. Dal lato dell'offerta, l'attività delle imprese è frenata dai livelli elevati di scorte che devono essere smaltiti prima che il ciclo produttivo possa tornare su ritmi normali: l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) rileva che il saldo relativo alle scorte è salito in maggio a 6,1, massimo da 11 anni;

il calo dell'attività sarà particolarmente rilevante nei principali mercati di destinazione dei prodotti italiani. I prodotti del *made in Italy*, pur rimanendo fortemente attrattivi all'estero, in assenza di strategie tempestive, strutturali ed efficaci di presidio dei mercati esteri rischiano di tradursi in una consistente perdita di quote di mercato a favore di Paesi concorrenti, difficilmente recuperabili, con particolare riferimento ai settori dell'alimentare, della meccanica, *fashion*, dei servizi, del turismo e della logistica;

con riguardo alle iniziative a tutela del *made in Italy*, occorre evidenziare che il Patto per l'*export*, recentemente presentato dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, rappresenta una strategia innovativa per il rilancio dell'*export* del *made in Italy* nella fase post-emergenza sanitaria, attraverso il rafforzamento degli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione e un'azione promozionale di ampio respiro;

la strategia si fonda su sei pilastri: 1) comunicazione, attraverso la realizzazione di una campagna di « *nation branding* », che sarà realizzata da ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con l'obiettivo di rilanciare l'immagine dell'Italia e sostenere i settori economici più penalizzati dalla crisi causata dal COVID-19, con particolare attenzione al turismo; 2) promozione integrata, attraverso l'adozione di iniziative di promozione particolare su arte contemporanea, cinema e audiovisivo, spettacoli dal vivo, editoria, cucina, *design*, scienza e innovazione; 3) formazione/informazione, attraverso la realizzazione di strumenti formativi e informativi per le imprese, tra cui un *e-book* per le piccole e medie imprese (PMI) pronte ad affacciarsi sul mercato internazionale, ma non ancora stabilmente esportatrici; l'*e-desk*, che consentirà l'accesso digitalizzato ai servizi di sostegno all'*export*, attraverso il portale unico, con una profilazione di aziende, settori e mercati; *Temporary Export Manager* (TEM) e *Digital Export Manager* (DEM), che assisteranno l'azienda nei processi di innovazione, digitalizzazione e internazionalizzazione; 4) sistema fieristico, con l'ammodernamento del sistema fieristico, attraverso una parziale digitalizzazione delle fiere e la creazione di piattaforme per incontri B2B virtuali; 5) commercio digitale, attraverso l'ampliamento degli accordi con le principali piattaforme di *e-commerce* internazionali e anche con piattaforme « minori » di *e-commerce*, ma molto popolari in mercati prioritari; 6) finanza agevolata, attraverso il rilancio

della centralità degli strumenti di finanza agevolata per le strategie di crescita e internazionalizzazione delle PMI e delle imprese *start-up*;

nell'ambito della predetta strategia occorrerebbe sostenere, sempre a supporto delle *policy* per l'internazionalizzazione delle imprese, la definizione di veri e propri piani industriali di sostegno pluriennali verso i Paesi ritenuti strategici, anche con il coinvolgimento delle regioni;

dalle audizioni svolte nell'ambito dell'affare assegnato è emersa da più parti la necessità di concentrare sforzi e risorse su un intervento strutturale e più deciso di riduzione della tassazione sulle imprese, a partire proprio dall'IRAP su cui il Governo è già intervenuto con il decreto-legge Rilancio;

ulteriori interventi da ritenere prioritari sono: il rilancio, il potenziamento e il prolungamento del Piano Transizione 4.0, al fine di sostenere gli investimenti e il processo di innovazione tecnologica avviato dal nostro sistema industriale; il sostegno alla filiera *automotive*, comparto fondamentale per l'intera industria nazionale e che sta vivendo una crisi senza precedenti; strumenti più decisi e immediati sui pagamenti della pubblica amministrazione, su cui le pur cospicue risorse stanziare potrebbero non essere sufficienti ad azzerare gli arretrati;

sempre sul fronte delle politiche industriali, è stata sottolineata la necessità di incentivare gli investimenti da parte delle imprese, accelerando da un lato la transizione ambientale e dall'altro l'adozione di nuove tecnologie. Tali esigenze sono state parzialmente recepite nell'ambito del cosiddetto decreto-legge Rilancio con riferimento alle misure di sostegno all'efficientamento energetico del patrimonio abitativo del Paese, che possono generare oltre 6 miliardi di euro di investimenti diretti con un indotto di oltre 20 miliardi e che interessano settori importanti del nostro sistema produttivo, dall'edilizia fino alla produzione di tecnologie, il risparmio energetico, la domotica e le produzioni di nuovo materiali;

la crisi emergenziale dovuta al COVID-19 ha poi confermato il ruolo centrale della R&I s.r.l.-Ricerche e interventi di politica industriale e del lavoro come leva prioritaria per lo sviluppo e la necessità di sostenerla con interventi strutturali. A riguardo, appare evidente quanto sia importante da subito definire politiche e strumenti in grado di imprimere una forte spinta alla ripresa e un supporto agli investimenti industriali innovativi. Vanno pertanto potenziati gli strumenti già varati per sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo e innovazione delle imprese, rafforzando in questo senso il Piano Transizione 4.0, con cui saranno mobilitati 7 miliardi di euro di risorse per le imprese che maggiormente punteranno sull'innovazione, sugli investimenti *green*, in ricerca e sviluppo, in attività di *design* e innovazione estetica, sulla formazione 4.0, il cui decreto attuativo è stato registrato dalla Corte dei conti ed attende la pubblicazione in *Gazzetta ufficiale*;

in merito al sostegno agli investimenti in digitale delle imprese, la crisi da COVID-19 ha inoltre mostrato l'importanza di organizzare l'attività dell'impresa utilizzando al massimo le tecnologie digitali, sviluppando competenze trasversali ai diversi processi e riorganizzando tutto il sistema di comunicazione interna ed esterna all'impresa. Appare dunque necessario

intraprendere un'azione specifica di sostegno allo sviluppo digitale delle imprese attraverso *voucher* o contributi che promuovano e sviluppino le tecnologie digitali, coinvolgendo anche i processi di formazione ed apprendimento necessari, con effetti anche sul commercio elettronico, l'assistenza a distanza e l'implementazione di sistemi manifatturieri avanzati;

le valutazioni prudenziali del Centro Studi di Confcommercio, di inizio maggio, hanno stimato, sulla base della progressiva e graduale riapertura delle attività economiche, mantenendo la data del primo ottobre come la più realistica per il ritorno a una fase di piena normalità, che le misure di *lockdown* scattate per l'emergenza coronavirus dal mese di marzo provocheranno per il 2020 un crollo dei consumi di quasi 84 miliardi di euro (-8 per cento rispetto al 2019). Oltre tre quarti della perdita dei consumi sono concentrati in pochi settori di spesa: vestiario e calzature, automobili e moto, servizi ricreativi e culturali, alberghi, bar e ristoranti. Questi ultimi due, in particolare, sono i comparti che registrano le cadute più pesanti: -48,5 per cento per i servizi di alloggio e -33,3 per cento per bar e ristoranti;

anche le stime riferite al mese di maggio, rese note a metà giugno, mostrano che la progressiva ripresa delle attività e l'attenuarsi delle limitazioni nella mobilità delle persone hanno determinato, nell'ultimo mese, un contenuto recupero della domanda, ma sono ancora pochi i segmenti che registrano un segno positivo. Per molti segmenti il recupero è modesto, come nel caso dei consumi presso bar e ristoranti, dei trasporti e di tutta l'area legata al turismo e allo svolgimento di attività d'intrattenimento e relazione;

i dati mostrano la necessità di definire interventi per sostenere la domanda dei consumi in questa fase d'emergenza;

– con riferimento al turismo:

la pandemia da coronavirus (COVID-19) ha innescato una crisi senza precedenti nell'economia del settore, dovuta all'immediato e forte *shock* che ha investito il comparto. I primi effetti sono già emersi a febbraio, con il diffondersi dell'epidemia in molti Paesi, ma è agli inizi di marzo che si è giunti all'azzeramento dell'attività in corrispondenza dei provvedimenti generalizzati a livello internazionale di distanziamento sociale;

le stime rivedute dell'OCSE sull'impatto del COVID-19 indicano un calo del 60 per cento del turismo internazionale nel 2020. Questo potrebbe salire all'80 per cento se la ripresa sarà rinviata a dicembre. Il turismo interno, che rappresenta circa il 75 per cento dell'economia turistica dei Paesi OCSE, dovrebbe riprendersi più rapidamente rispetto allo scenario internazionale. Tale dato costituisce la principale opportunità per guidare la ripresa, in particolare in Paesi, come l'Italia, dove il settore rappresenta una parte significativa del mercato del lavoro e delle imprese;

con riferimento all'Italia, i dati elaborati dall'Ufficio studi di ENIT-Agenzia nazionale del turismo mostrano chiaramente la riduzione del giro d'affari prevista per l'anno in corso rispetto al 2019 e come, tra le 10 principali destinazioni turistiche europee, l'Italia sia quella che, in percentuale, subirà il danno economico più rilevante. L'impatto maggiore per

l'Italia è quello dovuto al calo degli arrivi dai mercati a lungo raggio (dal -50 per cento al -79 per cento), seguiti dal medio raggio (Paesi emergenti europei, dal -44 per cento al -70 per cento) e dal corto raggio (Europa occidentale, dal -39 per cento al -69 per cento);

per sua natura, il turismo, oltre ad essere il settore più colpito dalla crisi, sarà quello che ripartirà più lentamente degli altri settori industriali italiani, per cui il Governo italiano ha chiesto all'Europa di adottare rapidamente misure straordinarie da affiancare a quelle nazionali, che da sole non possono bastare a gestire una crisi senza precedenti, nonché, in particolare, di valutare la creazione di un fondo *ad hoc* e di promuovere un'azione di coordinamento europeo per gestire la ripresa delle attività, la mobilità delle persone e gli aspetti legati alla salute degli operatori e dei turisti, al fine di scongiurare le tentazioni di alcuni Paesi di agire autonomamente su decisioni fondamentali come la libera circolazione delle persone tra Paesi;

è evidente come, al di là delle risposte necessarie per l'immediato, occorre trarre insegnamento dalla crisi causata dal COVID-19 per migliorare le strategie di gestione delle crisi e preparare meglio il settore nella sua interezza a rispondere efficacemente ad eventuali futuri *shock*. La crisi rappresenta un'opportunità per ripensare il sistema turistico per un futuro più sostenibile e resiliente, per cui saranno necessarie politiche per affrontare i problemi strutturali del settore, per evitare che si ripropongano criticità circa la gestione dei flussi, in particolare quelli di massa, e per promuovere maggiormente nuovi modelli di *business*, la digitalizzazione e la connettività: diversi Paesi hanno lanciato programmi di *webinar* professionali e corsi digitali con la finalità di preservare e arricchire il capitale umano dell'industria turistica, compresi albergatori, agenti di viaggio, *tour operator*, guide turistiche e altri professionisti del settore;

anche il settore culturale è tra quelli che hanno risentito di più della crisi. In tutta Europa sono stati cancellati spettacoli, posticipate conferenze e mostre, mentre cinema, teatri e musei sono stati chiusi e le produzioni televisive e cinematografiche sono state sospese. Le chiusure e le cancellazioni hanno avuto e continuano ad avere forti ripercussioni sugli artisti;

considerato inoltre che:

l'allentamento delle misure restrittive, tuttavia, di per sé non costituisce garanzia di una piena ripresa delle attività delle imprese, che in alcuni settori continua a essere condizionata dall'emergenza sia per le restrizioni operative connesse con il distanziamento sociale, sia per le conseguenze indirette dovute al complessivo rallentamento dell'attività economica;

è di tutta evidenza, dunque, la necessità di adottare ulteriori interventi urgenti per garantire la ripresa dei principali settori chiave per l'economia del Paese,

impegna il Governo:

– con riferimento agli interventi per le attività produttive e del commercio:

a predisporre una riforma tributaria che, oltre a migliorare l'equità e l'efficienza, a modificare la struttura della tassazione e a ridurre la

pressione fiscale sul lavoro, riduca sensibilmente i numerosi adempimenti posti a carico delle imprese e favorisca la propensione delle stesse ad investire e a creare reddito e occupazione;

a indirizzare una quota rilevante delle risorse che si renderanno disponibili nei prossimi mesi per mitigare l'impatto economico della transizione verso la neutralità climatica, sostenendo interventi orientati alla riqualificazione delle imprese e dei lavoratori, al sostegno delle PMI nella creazione di nuove opportunità economiche nel contesto interno e in quello internazionale e investendo nella transizione all'energia pulita e nell'economia circolare;

ad accrescere sensibilmente gli investimenti privati italiani e dall'estero attraverso misure di semplificazione amministrativa e tributaria, favorendo, con apposite misure di incentivazione, la canalizzazione del risparmio privato verso gli investimenti produttivi per sostenere la transizione e la sostenibilità ambientale, eventualmente anche attraverso la creazione di un apposito fondo pubblico;

a garantire la necessaria liquidità alle imprese, anche attraverso il rifinanziamento dei fondi previsti nel cosiddetto decreto-legge liquidità e, in particolare, l'ulteriore potenziamento del Fondo di garanzia per le PMI;

a rafforzare ulteriormente il percorso già intrapreso nel cosiddetto decreto-legge Rilancio per la patrimonializzazione delle imprese;

a procedere all'adozione di interventi sui pagamenti della pubblica amministrazione, al fine di azzerare gli arretrati;

a prevedere misure di sostegno alla trasformazione digitale delle imprese, investendo principalmente sulle *soft digital skills* per tutti i lavoratori e sull'*e-commerce* e supportando, con un piano straordinario, le stesse imprese a promuoversi e a vendere *on line*;

ad accelerare, nell'ottica della definizione delle misure di cui al periodo precedente, la realizzazione del Piano banda ultra larga – FASE 1 aree bianche e FASE 2 aree grigie;

a valutare, in occasione della prossima legge di bilancio, di integrare la nuova disciplina degli incentivi fiscali previsti dal Piano Transizione 4.0, nell'ambito del Piano nazionale Impresa 4.0, di cui ai commi da 184 a 209 dell'articolo 1 della legge n. 160 del 2019 (legge di bilancio 2020), prevedendo a tal fine di prolungare la validità delle misure previste fino almeno al 2024 e di aumentare le aliquote del credito d'imposta e i massimali annui per impresa;

a valutare l'opportunità di prevedere, per accompagnare le evoluzioni del mercato del lavoro accelerato nella sua trasformazione dalla crisi in atto, un *iper-credito d'imposta triennale (2020-2022)* per la formazione, incrementando l'intensità del credito d'imposta attualmente vigente al 50 per cento per le grandi e medie imprese, 60 per cento per le medie e 70 per cento per le piccole imprese fino ad un massimo di credito d'imposta maturato annualmente pari a 2 milioni di euro indipendentemente dalla dimensione aziendale e purché non superi il 15 per cento, il 10 per cento e il 5 per cento del costo del personale rispettivamente per le piccole imprese, le medie imprese e le grandi imprese;

a incentivare le attività formative a livello aziendale, anche attraverso l'adeguamento delle strutture per soddisfare azioni continuative di formazione, prevedendo un contributo a fondo perduto nelle misure massime ammesse dall'articolo 31 del regolamento generale di esenzione (regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014) per le azioni relative alla formazione finanziate sul Fondo sociale europeo (FSE) e per gli investimenti materiali relativi all'adeguamento delle strutture finanziate sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);

a rifinanziare con risorse almeno pari all'ammontare degli stanziamenti dell'ultimo triennio il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI) in favore dei grandi progetti di ricerca e sviluppo, riconoscendo priorità a progetti dal *Technology Readiness Level* (TRL) 6 al TRL 9;

a promuovere politiche di filiera prevedendo garanzie e finanziamenti a supporto della *supply chain finance*;

a valutare, in particolare, di procedere all'innalzamento delle percentuali attualmente riconosciute per il credito di imposta in favore delle attività di *design*, ideazione estetica e innovazione;

a rifinanziare gli strumenti a sostegno degli investimenti in ricerca e sviluppo, quali, ad esempio, gli accordi di innovazione, gli interventi a favore dell'economia circolare e quelli relativi ai grandi progetti di interesse comune europeo (*Important Projects of Common European Interest -IPCED*);

a favorire la definizione di un programma per nuovi investimenti industriali, anche nell'ottica di incentivare il *reshoring* delle produzioni, nell'industria culturale e creativa italiana e, in particolare, nei settori moda e *design*, della meccanica, della nautica e dell'ospitalità;

a garantire la prosecuzione di misure di sostegno finanziario per il pagamento degli affitti commerciali per tutto il 2020, anche prevedendone l'estensione a tutte le tipologie di unità immobiliari adibite ad attività commerciale;

a valutare l'adozione di misure di tipo fiscale, quale il credito d'imposta, per mitigare l'impatto sulle imprese del commercio dei costi di magazzini divenuti eccedenti;

a valutare di adottare misure finalizzate a sterilizzare per l'esercizio 2020 gli esiti liquidatori delle società per cui si verificano le perdite di oltre un terzo del capitale;

ad adottare misure di sostegno finanziario per le PMI estese anche al *leasing* operativo, strumento utilizzato nel commercio, specialmente nel settore della ristorazione, e dai piccoli imprenditori che operano in *franchising*;

a valutare l'opportunità di procedere al rifinanziamento degli strumenti contrattuali di integrazione salariale per le imprese artigiane;

a valutare l'opportunità di adottare misure di intervento a favore delle imprese operanti a qualunque titolo nei settori della logistica, della custodia e del magazzinaggio;

a valutare l'opportunità, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, di introdurre misure atte a favorire il ricambio dei veicoli

commerciali, mediante il riconoscimento alle imprese di adeguati contributi all'acquisto;

a introdurre misure di aiuto concreto alle imprese operanti nella distribuzione o somministrazione di alimenti e bevande per il settore *Hotellerie-Restaurant-Café* (Ho.Re.Ca.);

a valutare l'opportunità di introdurre misure specifiche di sostegno alle imprese del settore orafa-argentiero-gioielliero;

a valutare l'efficacia dell'utilizzo della cedolare secca ai fini del rilancio di tutto il comparto commerciale, e della conseguente emersione di una consistente parte del sommerso, e l'eventuale opportunità di estendere tale meccanismo anche per le locazioni ad uso non abitativo aventi ad oggetto qualunque tipo di immobile, a prescindere dalla destinazione d'uso e dalla durata del contratto;

a valutare l'opportunità di introdurre, in via sperimentale, la liberalizzazione della durata dei contratti di locazione ad uso non abitativo, consentendo esclusivamente alle parti di definire la durata della locazione stessa;

ad individuare interventi di internazionalizzazione anche per le microimprese, quali quelle dell'artigianato, esempio di eccellenza del sistema produttivo italiano;

a prevedere, anche mediante l'istituzione di un apposito fondo nazionale, azioni per il sostegno al sistema fieristico quale piattaforma di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano e misure urgenti per gli operatori del settore che a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 abbiano dovuto cancellare o riprogrammare i propri eventi fieristici, con rilevanti conseguenze in termini di mancati introiti ovvero di costi sostenuti e non recuperabili;

a valutare l'inserimento espresso degli enti del sistema camerale italiano – Camere di commercio italiane e Camere italiane all'estero – tra gli attori che operano nell'ambito del sistema di promozione pubblico del *made in Italy*, così da assicurare una capillare azione di comunicazione sulle specifiche caratteristiche dei prodotti italiani, nonché da consolidare *partnership* produttive e commerciali con le imprese estere;

ad adottare un piano di rilancio del settore vitivinicolo;

ad adottare un piano organico di politica industriale che riguardi tutta la filiera dell'automobile e che consenta, oltre il pieno rilancio del settore, il mantenimento degli attuali livelli occupazionali, in un'ottica che coniughi la sostenibilità produttiva e ambientale, in linea con i provvedimenti organici ed innovativi, quali « Industria 4.0 » e il *Green deal*;

ad adottare con urgenza misure per la ripresa del settore *automotive*, anche valutando la possibilità di potenziare l'attuale sistema di incentivazione all'acquisto di auto a basse emissioni e di prevedere un intervento straordinario di rottamazione dei veicoli fino a euro 3, a fronte di incentivi per l'acquisto di auto nuove e meno inquinanti;

a definire interventi di sostegno per le imprese che operano nel settore del trasporto turistico e del trasporto pubblico locale;

a valutare di definire strumenti di sostegno specifici per le imprese che hanno riscontrato rilevanti cali di produzione;

a sostenere, in linea con quanto già previsto nel decreto attuativo del Piano Transizione 4.0, le attività produttive della *green economy*, promuovendo la sostenibilità ambientale dei processi produttivi e aziendali, in coerenza con il modello di economia circolare, favorendo la riduzione degli scarti, l'attenzione alle emissioni, la sicurezza ambientale, come occasioni di rilancio economico e innovazione da cui ripartire;

a prevedere l'adozione di misure per la promozione delle produzioni italiane di qualità, anche attraverso la tutela e lo sviluppo di un modello di agricoltura sostenibile, in grado di rivitalizzare aree marginali e siti dismessi;

a prevedere un percorso di rinnovamento della filiera manifatturiera nonché dei requisiti minimi di retribuzione salariale;

a favorire lo sviluppo di una nuova forma di mobilità, che sia decarbonizzata, elettrica e condivisa, anche attraverso la definizione di incentivi per l'acquisto di veicoli da trasporto merci elettrici e il rafforzamento di agevolazioni fiscali a favore di imprese per la realizzazione di infrastrutture private di ricarica, così da supportare la ricarica a casa e in ufficio;

a promuovere un piano di messa in sicurezza del Paese e di prevenzione dal rischio idrogeologico;

– con riferimento agli interventi per il turismo e il patrimonio culturale:

ad adottare, in aggiunta agli interventi già previsti a sostegno del settore, nuovi ed ulteriori interventi finalizzati a favorire la ripartenza dell'intera filiera del turismo in Italia con misure che incentivino le presenze turistiche nelle strutture presenti sul territorio nazionale anche nei mesi successivi al periodo estivo in corso;

a rafforzare le iniziative di promozione turistica a livello internazionale, realizzando urgentemente una campagna straordinaria di comunicazione, anche avvalendosi di ENIT-Agenzia nazionale del turismo, mirata a valorizzare l'offerta turistica del nostro Paese in ogni stagione;

a perseguire, con il coinvolgimento delle regioni e dell'ENIT-Agenzia nazionale del turismo, un'integrazione più intensa tra turismo e fruizione del patrimonio culturale e paesaggistico, valorizzando, in particolare, i borghi, le aree interne, i cammini e gli itinerari culturali;

a promuovere, alla luce della vicenda della crisi pandemica, nuove modalità di afflusso e di fruizione dei luoghi turistici in tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo agli altri attrattori di turismo nei luoghi meno conosciuti anche attraverso un'apposita valorizzazione dei beni immobiliari pubblici e un'attenta valutazione delle diverse motivazioni dei viaggi per turismo;

ad ampliare, in ottica di una maggiore mobilità turistica, la connettività delle regioni più periferiche del Mezzogiorno e delle aree interne, attraverso una progressiva estensione e integrazione degli aeroporti e della rete ad alta velocità ferroviaria (AV) con la rete ferroviaria storica, mediante il potenziamento oculato di tratte convenzionali e dedicate, l'adeguamento

della rete esistente o la realizzazione di tratte integrative, nonché attraverso una riqualificazione, nelle suddette aree, della rete stradale;

a consolidare il ruolo strategico dei musei, la promozione dello sviluppo di reti museali e di sostegno degli archivi, delle biblioteche e degli istituti culturali. Per la fruizione di questo patrimonio, a sostenere un uso più ampio e consapevole delle tecnologie digitali;

a potenziare gli investimenti nell'arte e nell'architettura contemporanee e nelle imprese culturali e creative e a sostenere le iniziative dirette a promuovere la moda e il *design made in Italy* anche con il coinvolgimento degli istituti italiani di cultura all'estero;

a favorire la digitalizzazione del patrimonio culturale, il monitoraggio della gestione dei siti UNESCO italiani e la sperimentazione di *card* digitali per usufruire di beni e attività culturali;

a sostenere, nei settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo, la promozione della produzione artistica nazionale, anche con misure per una maggiore attrattività a livello internazionale;

a sostenere il percorso già intrapreso, anche in collaborazione con il settore privato, volto a garantire l'adozione di misure socio-sanitarie finalizzate ad assicurare che le destinazioni turistiche siano sicure e percepite come tali, elementi essenziali per recuperare la domanda turistica sia nazionale che internazionale;

a potenziare e razionalizzare le attività di promozione del turismo italiano nel mondo, allo scopo avvalendosi del supporto dell'ENIT-Agenzia nazionale del turismo;

a creare una piattaforma nazionale (*Travel Digital Experience*) di valorizzazione dei prodotti del turismo e dell'industria creativa italiana, quali i numerosi e variegati territori con tutte le loro eccellenze artistiche, culturali, enogastronomiche e artigianali, anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative così come degli enti istituzionali;

a valutare l'opportunità di adottare apposite misure di supporto al settore del turismo per la cosiddetta FASE 3, nonché un provvedimento di riordino complessivo del settore;

a garantire il sostegno finanziario, economico e sociale alle imprese e ai lavoratori del turismo, nonché alle destinazioni particolarmente colpite da questa crisi;

a valutare l'opportunità di includere i parchi divertimento (codice ATECO 93.21.00 - Parchi di divertimento e parchi tematici) fra le imprese turistiche, con particolare riferimento alle misure di sostegno dell'occupazione;

a valutare forme di decontribuzione parziale del costo del lavoro per il 2020 per il personale stagionale e non stagionale;

ad adottare misure di sostegno specifico per la ripresa delle attività del settore creativo e culturale;

a rafforzare gli interventi mirati ad accrescere la competitività del settore e dei servizi turistici a livello internazionale con l'avvio di percorsi di formazione continua dedicata;

ad attivare presso le competenti sedi europee, al fine di poter accedere a risorse dell'Unione europea, la promozione di iniziative rivolte allo sviluppo turistico, anche attraverso la costituzione di un nuovo Fondo europeo speciale per il turismo (FEST), articolato sul modello del FESR, da inserire nella prossima Programmazione 2021-2027;

a valutare l'opportunità di definire un'apposita linea d'intervento di sostegno, specificamente per il settore turistico, nell'accordo tra Governo e regioni, ai fini dell'utilizzo dei fondi FESR e FSE della programmazione 2014-2020;

a individuare ulteriori misure, in particolare di defiscalizzazione e decontribuzione, per le piccole imprese artigiane e per tutte le professioni specificatamente legate alle tipicità territoriali che vivono dell'indotto economico legato ai flussi turistici;

a prevedere ulteriori misure di agevolazione fiscale per promuovere pacchetti turistici o singoli servizi;

a provvedere all'ampliamento dei fondi nazionali di garanzia previsti per i viaggi a pacchetto, estendendoli anche a copertura dei voli o di altri biglietti di viaggio singoli;

a valutare la possibilità di prorogare per le imprese alberghiere la sospensione, a prescindere dalle soglie di fatturato, dei versamenti fiscali e contributivi per tutto il 2020, prevedendo, altresì, di allungare il periodo di rateizzazione;

a valutare la possibilità di prevedere, nell'ambito della discussione sulla riforma fiscale, una riduzione straordinaria, per gli anni 2020 e 2021, dell'imposizione tributaria e previdenziale (IMU, tassa sui rifiuti, tassa di soggiorno, imposta sul reddito delle società, IRAP);

a valutare la possibilità di prevedere per le imprese in difficoltà del settore turistico di richiedere una procedura speciale per dilazionare, in un maggior lasso temporale rispetto a quello vigente, il pagamento dei debiti tributari, prima dell'avvio di azioni accertative o esecutive, e senza applicazione di sanzioni;

a intensificare l'attività di controllo al fine di garantire il rispetto dei requisiti igienico-sanitari e l'adozione di misure a tutela della salute dei viaggiatori, nonché, in particolar modo con riguardo alle locazioni brevi, di sanzionare chi svolge l'attività abusivamente;

ad adottare interventi, fino al complessivo riordino della disciplina dei canoni demaniali marittimi, in materia di procedimenti di riscossione coattiva dei canoni demaniali « pertinentziali »;

ad adottare misure per favorire la ripresa del settore termale;

a promuovere un nuovo approccio in materia di sviluppo del turismo, al fine di generare condizioni di attrazione permanente legate alle produzioni tipiche locali, alla capacità del tessuto di impresa diffusa di essere valore aggiunto nelle azioni di valorizzazione delle risorse paesaggistiche e naturali, del patrimonio storico e culturale e della enogastronomia, della cultura e della tradizione locali;

a valorizzare le produzioni locali e il loro inserimento nei circuiti di promozione nazionale ed internazionale, accanto alle eccellenze culturali, paesaggistiche ed enogastronomiche;

a definire una serie di azioni di sistema per favorire una maggiore sinergia tra i settori del turismo e dell'agroalimentare, con l'obiettivo di stimolare la competitività e la capacità di commercializzazione dei prodotti;

a definire un programma di supporto per un turismo sostenibile e sicuro specificamente destinato ai piccoli comuni delle aree interne, di montagna o di confine, a quelli localizzati nei parchi nazionali e regionali, al fine di evitare di concentrare tutti i turisti nelle medesime località tradizionali;

a prevedere misure volte a incentivare la promozione del turismo interno nazionale nelle aree protette, anche consentendo accordi di collaborazione con gli enti parco volti a favorire il ricorso e la valorizzazione di guide ambientali specifiche del parco;

a valutare l'opportunità di adottare specifiche misure di esenzione IVA per i soggiorni in alloggi tipici delle forme di turismo ambientale, con particolare riferimento ai fruitori quali famiglie e partecipanti di viaggi d'istruzione e progetti didattici;

a valutare l'opportunità di adottare, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, misure per la concessione di un contributo a fondo perduto, parametrato alla media del fatturato conseguito nell'esercizio 2019, a sostegno delle imprese che operano nei settori della ricettività alberghiera, extra-alberghiera e all'aperto, termale, dei servizi turistici quali le agenzie di viaggio e *tour operator*, i gestori di stabilimenti balneari e di parchi divertimento, gli intermediari di *tax free* e i pubblici esercizi, nonché delle professioni turistiche e del trasporto turistico con autobus e del trasporto di linea commerciale, ai sensi della legge 11 agosto 2003, n. 218, e del decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, la cui attività di impresa è stata danneggiata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, nonché la concessione della proroga della cassa integrazione per i dipendenti fino al 31 dicembre 2020;

a dare certezza giuridica per l'accesso e l'esercizio della professione di guida turistica, procedendo alla revisione della vigente normativa in materia volta a prevedere il superamento di prove selettive e il possesso delle necessarie competenze per lo svolgimento della professione, con particolare riferimento alla conoscenza delle aree specifiche del territorio;

a valutare l'opportunità di adottare misure per il riconoscimento, per i periodi di imposta 2020 e 2021, di un credito di imposta per le spese sostenute per interventi di riqualificazione e ammodernamento delle strutture ricettive turistico-alberghiere, secondo quanto stabilito dall'articolo 10 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106;

a sviluppare un modello di turismo accessibile, inteso come sistema integrato di offerta turistica in grado di rispondere alle esigenze specifiche delle persone meritevoli di maggiore tutela, fra cui quelle delle persone con disabilità, delle famiglie numerose, degli anziani e dei giovani, attraverso il finanziamento di progetti e programmi che agevolino l'accesso all'esperienza turistica indipendentemente dalle condizioni personali, sociali ed economiche dei soggetti coinvolti;

a prevedere misure volte a promuovere un'offerta turistica destagionalizzata sul territorio nazionale attraverso il sostegno alla realizzazione di iniziative promozionali da parte dell'ENIT-Agenzia nazionale del turismo, in periodi dell'anno diversi da quelli in cui è collocata l'offerta principale.